



«Commissione d'inchiesta sul business dei migranti»

Giorgia Meloni: «Sono quasi tutti clandestini, i loro arrivi non c'entrano con la guerra o con la carestia. È solo un'inquietante immigrazione illegale»

di Filippo Tosatto
 ► VENEZIA

«Chiediamo al Parlamento di istituire una commissione d'inchiesta sul business legato ai profughi, anzi, ai clandestini visto che due terzi degli arrivi non sono legati a situazioni di guerra e carestia ma rappresentano una forma illegale di immigrazione». Parole di Giorgia Meloni, la presidente di Fratelli d'Italia, che sbarca a Venezia e incontra i giornalisti a Palazzo Ferro-Fini per esprimere il giudizio «assolutamente negativo» della destra nei confronti della gestione governativa dell'emergenza migranti.

«Il territorio veneto rappresenta la fotografia più efficace e inquietante di una dinamica ormai fuori controllo che innescava focolai di protesta e tensione sociale», esordisce «in piena stagione turistica, neppure le località di villeggiatura, da Eraclea Mare e Jesolo, sono state tutelate. Prima ancora che di ordine pubblico, c'è un'esigenza di equità: gli immigrati costano 900 euro al mese allo Stato mentre la pensione sociale degli anziani e il sussidio ai disoccupati non arrivano a 500. Sono state alimentate aspettative assurde, abbiamo assistito a sedicenti profughi che gettano via il cibo offerto e reclamano luoghi di divertimento: la gente si chiede perché a loro



Una protesta inscenata dai migranti a Eraclea, la tensione resta alta

sia tutto dovuto e i nostri poveri non abbiano diritto a nulla. Ricordo che per finanziare questa accoglienza indiscriminata, il Governo ha svuotato i fondi di spesa riservati alle vittime di mafia/usura e al rimpatrio dei clandestini».

Al suo fianco c'è Sergio Berlato, il capogruppo FdI in Consiglio regionale, che denuncia come i sindaci siano costantemente «scavalcati e mortificati» dai diktat romani che li costringono a fronteggiare gli ar-

rivi in assenza di mezzi e risorse. Ma qual è la via maestra suggerita da Meloni? «Noi siamo favorevoli al blocco navale, non come iniziativa estemporanea ma nell'ambito di una missione europea condivisa nelle coste nordafricane. Così potremmo distinguere chi ha diritto d'asilo dagli emigranti economici, caricare i veri profughi su mezzi di trasporto sicuri, evitando le tragedie del mare, e poi smistarli nei Paesi dell'Unione europea, dove

ognuno di loro potrebbe davvero aspirare ad una vita migliore». Stoccata finale: «Il ministro Alfano non scarichi la responsabilità sui prefetti, stiamo assistendo a situazioni vergognose, ho appreso che il titolare del residence Le Magnolie, a Eraclea, ha definito una "scelta di sopravvivenza imprenditoriale" la sua decisione di accogliere i migranti. È questa l'unica chance che lo Stato concede agli albergatori?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I profughi a Concordia assieme al vescovo

► CONCORDIA SAGITTARIA

Solidarietà e accoglienza ai migranti: questo il messaggio che arriva forte e chiaro ai cristiani dalla diocesi di Concordia-Portogruaro.

Oltre ai migranti cattolici, ragazzi in prevalenza provenienti dalla Nigeria e che già partecipano la domenica alla messa celebrata nella parrocchia di Santa Rita a Portogruaro, era presente anche una piccola delegazione di fede musulmana. È stato lo stesso vescovo Giuseppe a presentare ai fede-

Tra i numerosi fedeli erano presenti anche «I ragazzi della palestra», i migranti ospitati nella palestra dell'istituto Luzzato di Portogruaro. Oltre ai migranti cattolici, ragazzi in prevalenza provenienti dalla Nigeria e che già partecipano la domenica alla messa celebrata nella parrocchia di Santa Rita a Portogruaro, era presente anche una piccola delegazione di fede musulmana.

È stato lo stesso vescovo Giuseppe a presentare ai fede-

SOLIDARIETÀ A CONCORDIA

«I ragazzi della palestra» alla messa con il vescovo

li che gremivano la cattedrale i giovani africani e bengalesi definendoli «I ragazzi della palestra».

Il vescovo Giuseppe ha sottolineato i valori della accoglienza e della solidarietà. Si è poi rivolto ai rappresentanti della Caritas diocesana, della Croce Rossa, dell'Associazione Migranti e dei sindacati presenti in cattedrale per ringraziare tutti coloro, associazioni e privati cittadini, che sono impegnati a garantire adeguata

assistenza alla cinquantina di giovani arrivati a Portogruaro 15 giorni fa da Lampedusa e provenienti oltre che dal Bangladesh e dalla Nigeria, anche dal Ghana, dal Gambia, dalla Costa D'Avorio, dal Senegal e dal Mali. Al termine della funzione religiosa tutti in canonica, ospiti di don Livio Corazza, parroco di Concordia, per un gelato e le foto di rito, a cui ha partecipato anche il sindaco di Concordia Claudio Odorico.

«È stata una occasione spe-

ziale, questa offerta dal vescovo Giuseppe», hanno commentato i responsabili del Comitato di coordinamento dei volontari, «che tutti i ragazzi della palestra hanno accolto con grande attenzione, tanto che anche una rappresentanza di quelli di fede musulmana ha voluto essere presente. Molta impressione ai ragazzi hanno suscitato anche gli scavi della città cristiana e romana che già nei prossimi giorni sarà oggetto di una visita guida-

ta». Tutti i volontari, un centinaio circa, stanno aiutando «I ragazzi della palestra» ma non si stanno sostituendo alla cooperativa Solaris, che ha l'appalto della gestione dei bisogni primari dei richiedenti asilo, ma ne integrano l'azione fornendo assistenza sanitaria, attrezzature provvisorie, tempo libero, lingua italiana, accompagnamento e abbigliamento-igiene.

Claudia Stefani